

22 Domenica Tempo Ordinario – C



Antifona d'Ingresso

Pietà di me, o Signore, a te grido tutto il giorno:
tu sei buono, o Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi ti invoca. (Sal 85,3.5)

Colletta

Dio onnipotente,
unica fonte di ogni dono perfetto,
infondi nei nostri cuori l'amore per il tuo nome,
accresci la nostra dedizione a te,
fa' maturare ogni germe di bene
e custodiscilo con vigile cura.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Oppure:

O Dio, che chiami i poveri e i peccatori
alla festosa assemblea della nuova alleanza,
concedi a noi di onorare la presenza del Signore
negli umili e nei sofferenti,
per essere accolti alla mensa del tuo regno.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

Dal libro del Siràcide

Sir 3,19-21.30.31 (NV) [gr. 3,17-20.28-29]

*Figlio, compi le tue opere con mitezza,
e sarai amato più di un uomo generoso.*

*Quanto più sei grande, tanto più fatti umile,
e troverai grazia davanti al Signore.*

*Molti sono gli uomini orgogliosi e superbi,
ma ai miti Dio rivela i suoi segreti.
Perché grande è la potenza del Signore,
e dagli umili egli è glorificato.
Per la misera condizione del superbo non c'è rimedio,
perché in lui è radicata la pianta del male.
Il cuore sapiente medita le parabole,
un orecchio attento è quanto desidera il saggio.
Parola di Dio.*

Salmo Responsoriale

Dal Sal 67 (68)

R. Hai preparato, o Dio, una casa per il povero.

*I giusti si rallegrano,
esultano davanti a Dio
e cantano di gioia.
Cantate a Dio, inneggiate al suo nome:
Signore è il suo nome. R.*

*Padre degli orfani e difensore delle vedove
è Dio nella sua santa dimora.
A chi è solo, Dio fa abitare una casa,
fa uscire con gioia i prigionieri. R.*

*Pioggia abbondante hai riversato, o Dio,
la tua esausta eredità tu hai consolidato
e in essa ha abitato il tuo popolo,
in quella che, nella tua bontà,
hai reso sicura per il povero, o Dio. R.*

Seconda Lettura

Dalla lettera agli Ebrei

Eb 12,18-19.22-24a

Fratelli, non vi siete avvicinati a qualcosa di tangibile né a un fuoco ardente né a oscurità, tenebra e tempesta, né a squillo di tromba e a suono di parole, mentre quelli che lo udivano scongiuravano Dio di non rivolgere più a loro la parola.

Voi invece vi siete accostati al monte Sion, alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a migliaia di angeli, all'adunanza festosa e all'assemblea dei primogeniti i cui nomi sono scritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti resi perfetti, a Gesù, mediatore dell'alleanza nuova.

Parola di Dio.

Acclamazione al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Prendete il mio giogo sopra di voi, dice il Signore,
e imparate da me, che sono mite e umile di cuore. (Mt 11,29ab)

Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Luca

Lc 14,1.7-14

Avvenne che un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: “Cèdigli il posto!”. Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. Invece, quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: “Amico, vieni più avanti!”. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato».

Disse poi a colui che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».

Parola del Signore.

Sulle offerte

L'offerta che ti presentiamo
ci ottenga la tua benedizione, o Signore,
perché si compia in noi con la potenza del tuo Spirito
la salvezza che celebriamo nel mistero.
Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla comunione

Quanto è grande la tua bontà, Signore!
La riservi per coloro che ti temono. (Sal 30,20)
*C

Chi si esalta sarà umiliato,
e chi si umilia sarà esaltato. (Lc 14,11)

Dopo la comunione

O Signore, che ci hai saziati con il pane del cielo,
fa' che questo nutrimento del tuo amore
rafforzi i nostri cuori
e ci spinga a servirti nei nostri fratelli.
Per Cristo nostro Signore.

Vi Ho Chiamati Amici



In questa domenica del tempo ordinario la mensa è il luogo nel quale il Signore Gesù ci mostra una nuova logica per mettersi in relazione con gli altri e con la vita. Possiamo dire che la mensa davanti alla quale il vangelo ci pone oggi è un'immagine della vita stessa. Ci viene mostrato nella parola di oggi quale posto è abituato a scegliere l'uomo e con quali logiche lo sceglie e quale posto sceglie invece Dio. Entrare dentro i criteri che Gesù ci offre oggi significa conoscere il cuore di Dio e aderire a questi criteri vuol dire diventare suoi discepoli.

Nel vangelo di Luca ai capitoli scorsi abbiamo incontrato altre tavole dove Gesù si è seduto: quella della casa di Marta e Maria (Lc 10,38), quella del fariseo (Lc 11,37) e ora si ferma a mensa con uno dei capi dei farisei (Lc 14,1). Gesù non fa distinzioni nella sua scelta di condividere la mensa; si reca dagli amici, ma anche dai farisei, dai capi, mangia con i pubblicani e i peccatori e addirittura nell'ultima cena siede a tavola con chi lo tradisce. Con tutti egli mangia lo stesso pane ossia condivide la vita, l'amicizia, la comunione. E proprio come dice nella parabola di oggi, anche Lui, Gesù, nel condividere la mensa, ossia la vita con ogni uomo, sceglie l'ultimo posto come ci testimonia Paolo nella lettera ai Filippesi:

“egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso” (Fil 2,6-8).

Dio viene per condividere la condizione dell'uomo perché l'uomo possa sedere per sempre alla mensa del suo Regno. E proprio perché il suo Amore è per tutti, senza condizioni e fino alla fine, egli sceglie l'ultimo posto perché anche il più lontano dal Padre possa sentirsi ammesso alla mensa del regno.

Non è così per l'uomo come ci mostra il vangelo di oggi. Alla mensa del capo dei farisei gli invitati “scelgono i primi posti”. Fuori di metafora, alla mensa della vita, l'uomo tende a scegliere posti d'onore, vuole mostrarsi grande per distinguersi dagli altri uomini. Nessuno è immune da questo modo di porsi in rapporto agli altri. Non siamo fatti per rimanere nell'ombra, la nostra presenza deve essere sempre ben visibile in ogni cosa che facciamo, non solo. Alla mensa della vita scegliamo come nostri commensali “gli amici, i fratelli, i parenti e i ricchi vicini”, nella speranza di ricevere il contraccambio.

Eppure il Signore ci invita a scegliere come nostri commensali gli ultimi, gli emarginati, i poveri, quelli che non possono ricambiare. Questo perché l'amore sia gratuito, senza tornaconto, ad immagine di quello di Dio per noi. Anche Dio infatti sceglie coloro che nessuno sceglierebbe perché sia più evidente che la sua elezione viene dal suo amore e non dal nostro essere degni di Lui.

Sorge allora la domanda: quale posto occupare alla mensa della vita? In compagnia di chi sedere? È indispensabile non occupare indebitamente un posto che non è il nostro, per evitare di essere invitati a cedere quel posto a chi veramente appartiene. Conviene occupare il posto nel quale ci sentiamo chiamare dal Signore che ci invita: "amico, vieni più avanti".

Nel vangelo di Giovanni Gesù dice: "Vi ho chiamato amici perché tutto quello che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi" (Gv 15,15); dunque il nostro posto è quello dell'"amico" che riceve tutto da Lui. E se Lui che è il Signore ha scelto per sé l'ultimo posto, anche l'amico sarà accanto a Lui nella mensa del regno perché solo occupando quel posto ci viene dato di imparare il vero segreto della vita, la logica rovesciata di Dio per cui la vera grandezza consiste nel servizio, ponendo ogni altro prima di sé. Occorre salire sulla croce con Lui perché tutto questo sia chiaro e visibile perché solo da lì è possibile vedere che noi, proprio noi siamo "poveri, storpi, zoppi e ciechi", invitati ad un banchetto che non potremo mai ricambiare, ma al quale siamo chiamati insieme a molti altri fratelli: il banchetto della misericordia di Dio.